

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MAGGIO 2002

Presidenza del vice presidente BETTA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8
BRUNALE (DS-U)	4
* PESCANTE, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	5, 6, 8
* TESSITORE (DS-U)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 16,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00404, presentata dal senatore Brunale.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, se mi è consentito utilizzare una espressione presa dal gergo sportivo, e più precisamente dal gioco della palla a volo, vorrei ringraziare il senatore Brunale per avermi con la sua interrogazione riguardante il recupero e il reinvestimento dei fondi per l'impiantistica sportiva «alzato la palla per la schiacciata».

Tengo infatti a precisare che, essendo stato dall'altra parte della barricata, già prima di ricoprire il mio attuale incarico ero perfettamente a conoscenza della vicenda oggetto dell'interrogazione. Mi riferisco alla mancata utilizzazione delle risorse finanziarie destinate al reinvestimento nell'impiantistica, concesse oltre 10 anni fa dalla legge n. 65 del 1987 e successive modificazioni, riguardante i campionati mondiali di calcio del 1990, per l'incredibile importo complessivo di oltre 500 miliardi di lire.

I governi che hanno preceduto quello attualmente in carica – il governo di centro-sinistra per un lunghissimo periodo e quello di centro-destra per un tempo di gran lunga più limitato – non si sono assolutamente posti il problema del mancato utilizzo di questi fondi. Per quanto mi riguarda ho faticato non poco a reperire tali disponibilità nell'ambito del bilancio del mio Ministero e a fronte di esigenze – facilmente intuibili – del Dicastero dell'economia, infine, sono riuscito letteralmente a «riesumare» ben 523 miliardi, dei quali 277 relativi ad impianti destinati alla promozione sportiva – di cui alla lettera *c*) della sopracitata legge – di competenza regionale e 246 miliardi riguardanti impianti – di cui alla lettera *b*) – destinati ad attività agonistica, di competenza statale. Faccio altresì presente che a seguito dell'intervenuta modifica dei tassi di interesse la somma a disposizione delle regioni consente maggiori investimenti per circa 470 miliardi complessivi. Abbiamo provveduto a riassegnare i fondi di competenza regionale ripartendoli tra le varie regioni secondo una tabella che provvederò a distribuire ai membri della Commissione. In proposito, pur essendo un meridionalista convinto, sono però costretto a precisare che tra le regioni che non hanno provveduto ad utilizzare questi finanziamenti vi sono anche la Sicilia, la Campania e il Lazio, per importi superiori ai 40 miliardi.

Quindi, dopo le revoche degli stanziamenti, abbiamo promosso una riunione a livello regionale, nell'ambito della quale è stata effettuata una verifica dei dati e, al termine di un laborioso riscontro, si è provveduto alla definitiva quantificazione e ripartizione delle disponibilità.

Per quanto riguarda invece lo stanziamento di 246 miliardi di competenza statale (lettera *b*) della legge n. 65 del 1987), in base alla normativa preesistente il Ministero avrebbe dovuto procedere alla revoca dei mutui non utilizzati ed alla predisposizione del programma di reinvestimento; tuttavia, a seguito delle sopravvenute disposizioni legislative della legge n. 112 del 1998 (legge Bassanini) e della legge costituzionale n. 3 del 2001, l'elaborazione dei programmi deve intendersi trasferita alle regioni che, per altro, ne rivendicano la competenza.

Ciò, comunque, non costituisce un problema, giacché l'importante è che le regioni si attengano alle indicazioni di carattere generale preannunciate dal Ministero: prima fra tutte la necessità di recuperare gli impianti in disuso o in stato di degrado, provvedendo alle opere necessarie all'adeguamento alle norme di sicurezza e alle altre prescrizioni relative all'agibilità degli impianti, ivi compreso l'abbattimento delle barriere architettoniche, con priorità per gli impianti polivalenti e per quelli di cui sia comunque accertata l'esigenza, in relazione al relativo bacino di utenza. In proposito tengo per altro a precisare che oltre il 13 per cento degli impianti sportivi italiani sono chiusi o non utilizzati e quindi il primo obiettivo è proprio quello di recuperare questo patrimonio inutilizzato prima di costruire altre strutture.

Rispetto alla situazione di «disordine amministrativo» stigmatizzata dall'interrogante posso dire che probabilmente la nostra responsabilità è quella di non aver fornito sufficienti informazioni sui provvedimenti già assunti: abbiamo infatti dapprima comunicato alle regioni gli importi dei mutui non utilizzati e allo scopo sono state promosse due riunioni informative con il coordinamento degli assessori regionali allo sport e al momento siamo in attesa dei progetti regionali definitivi che, se conformi ai principi suindicati, verranno regolarmente finanziati.

BRUNALE (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la risposta fornita dal Sottosegretario. Come appare evidente, con la mia interrogazione ho inteso sollevare un problema di interesse generale, dal momento che non mi sono limitato a questioni attinenti il mio collegio elettorale. Provengo da una regione, la Toscana, che sotto questo profilo non vive la situazione di «disordine amministrativo» sottolineata nella mia interrogazione, avendo provveduto ad ottemperare a quanto prescritto dalla legge in questo ambito. Sono partito dalla realtà che meglio conoscevo per rendermi però immediatamente conto che il problema era di interesse generale, considerato che regioni come la Sicilia, la Campania o il Lazio non hanno mai utilizzato i fondi disponibili, pure rilevanti, il che testimonia della superficialità con cui talvolta si parla di sport, di attività motorie e della necessità di offrire servizi migliori sia agli sportivi che ai cittadini che fruiscono dello spettacolo sportivo.

Al di là delle positive e condivisibili iniziative avviate dal Ministero, mi interesserebbe avere dei chiarimenti circa la distribuzione delle competenze tra Stato e regioni. In proposito mi sfugge la ragione del riferimento del Sottosegretario alla situazione determinatasi a seguito della legge Basanini. Si tratta, in sostanza, del riferimento ad alcuni parametri e ad alcune condizioni per l'utilizzazione delle somme che rinvengono dai finanziamenti che sono stati nel tempo stabiliti e non utilizzati; condizioni che devono essere rispettate al fine di conseguire gli obiettivi del completamento delle opere, del recupero degli impianti esistenti e dell'abbattimento delle barriere architettoniche e altri interventi simili cui il sottosegretario Pescante ha accennato poc'anzi.

Mi permetto al riguardo di osservare, non perché sia contrario alle condizioni che sono state indicate, ma in considerazione dell'autonomia che le regioni hanno acquisito con la modifica del Titolo V della Costituzione, come occorra tenere conto degli atti amministrativi già compiuti e dei procedimenti già avviati dalle regioni, dalle province e dai comuni per la realizzazione di nuovi impianti. Intervenendo ora, in corso d'opera, mutando i criteri e le condizioni per rendere disponibili le somme stanziare, si potrebbe introdurre un elemento distorsivo. Al fine di ovviare a tale inconveniente e dichiarandomi soddisfatto per la risposta del Sottosegretario, invito il Governo ad un atteggiamento di massima apertura e di massima collaborazione con le regioni e gli enti locali interessati.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Innanzitutto tengo a darle atto che la sua interrogazione riguardava un problema di interesse generale, tant'è vero che nella situazione denunciata si trovavano 19 regioni su 20 (tranne la Puglia).

Ho superato il problema dibattuto, ossia se quel capitolo di competenza statale dovesse essere gestito o meno dal Ministero, e immediatamente ho precisato che avremmo trovato un'intesa formale e che le proposte sarebbero pervenute alle regioni. Però la legge ci consentiva di emanare degli indirizzi ed in questo contesto abbiamo preferito quell'elencazione, che però non sarà rigorosa. Per esempio la Lombardia - ho incontrato l'assessore regionale e provinciale - sta optando per ricostruire un palazzo dello sport a Milano dopo il crollo di quello in cui si svolgeva la «Sei giorni».

Vogliamo evitare, soprattutto nel Meridione, la nascita di nuovi impianti, perché la percentuale di impianti chiusi in quelle zone è molto più alta (purtroppo non sono in grado di fornire i dati) di quella dell'Italia centro-settentrionale. Pertanto vorremmo che si procedesse al recupero di impianti già esistenti. Comunque - ripeto - non sarà un criterio rigoroso.

In ogni caso questi dati si trovano nella documentazione che verrà distribuita, in cui viene fornita anche la motivazione di qualche ritardo, tenuto conto che - come lei sa - l'impegno del Governo copriva fino all'83 per cento del mutuo. Poi le regioni o gli enti beneficiari dovevano farsi carico della differenza con mutui da accendere presso la Cassa depo-

siti e prestiti o l'Istituto per il credito sportivo. C'è stata qualche incertezza che poi è stata superata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00410, presentata dal senatore Tessitore.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Risponderò all'interrogazione in esame attenendomi rigorosamente all'apunto che è stato predisposto dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali. Ho incontrato il direttore e, laddove ci fosse bisogno di ulteriori specificazioni, ho pregato i funzionari di affiancarmi.

L'articolo 151 del decreto legislativo n. 112 del 1998 e il comma 5 dell'articolo 9 della legge n. 370 del 1999 consentono il trasferimento delle biblioteche pubbliche statali alle università che ne facciano richiesta. Per quanto riguarda il caso di Napoli e Cagliari, in pratica è stata accettata la richiesta delle università di queste due città per assorbire le biblioteche. Purtroppo però l'ordinamento universitario non solo di Napoli e Cagliari ma anche di altre università non prevede il livello dirigenziale non generale, che è invece quello preposto alla direzione delle biblioteche statali. Quindi, si è reso necessario adeguare l'assetto organizzativo delle due biblioteche di Napoli e di Cagliari all'ordinamento universitario. Di questo fatto i sindacati sono stati informati in una riunione che si è svolta il 18 ottobre 2001.

Successivamente, con un decreto del 31 gennaio 2002, che articola gli uffici dirigenziali non generali periferici, ma che afferiscono alle nostre biblioteche, si è ritenuto di conferire due posti di funzione dirigenziale alle biblioteche nazionali di Cosenza e di Potenza. Questi due posti – come lei sa, l'organico è in numero ben definito – si sono resi disponibili proprio avendo soppresso le funzioni dirigenziali non generali a Cagliari e a Napoli dopo il trasferimento delle biblioteche all'università. Perché Cosenza e Potenza? Vi è un'attività per valorizzare le due biblioteche, una delle quali, quella di Potenza, rappresenta un polo multimediale per tutto il Meridione (ed è l'unica), mentre quella di Cosenza è stata valorizzata attraverso l'ampliamento e la ristrutturazione dei locali, e così via.

Quindi, per riassumere: a Napoli e Cagliari si è avuto il passaggio da biblioteche nazionali statali del Ministero a biblioteche universitarie. L'università non prevede posti di livello dirigenziale non generale, quindi si sono dovuti riorganizzare gli assetti secondo le norme previste dall'ordinamento universitario. Questo aspetto è stato rappresentato ai sindacati il 18 ottobre 2001. Avendo recuperato due posti di dirigente generale dal passaggio delle due biblioteche all'università di Napoli e Cagliari, questi sono stati riattribuiti alle città di Cosenza e Potenza per i motivi che prima ho illustrato.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, pur ringraziando il sottosegretario Pescante per la sua risposta, lo invito caldamente a sollecitare

gli uffici ad effettuare una verifica più attenta, onde evitare situazioni estremamente sgradevoli.

Non entrerò nel merito della vicenda che ha interessato la biblioteca di Cagliari, tuttavia, essendo stato fino al 30 maggio 2001 rettore dell'Università «Federico II» di Napoli, posso assicurare che a quella data – e direi anche fino a ieri – non era stato realizzato alcun trasferimento della biblioteca pubblica statale all'università, né avanzata alcuna richiesta in tal senso; anzi, ricordo che quando si ventilò questa ipotesi, sia la direzione amministrativa dell'università che la direzione della biblioteca manifestarono un totale disaccordo.

Vorrei inoltre precisare che non ho nulla in contrario all'individuazione delle biblioteche statali di Cosenza e Potenza quali sedi periferiche a preposizione dirigenziale, quello che mi sembra però importate sottolineare è che il personale di quelle sedi è di circa 70 unità, mentre quello in organico presso la biblioteca universitaria di Napoli ammonta a 407 persone.

Debbo altresì far rilevare che a quanto mi risulta non è del tutto esatto affermare che l'ordinamento universitario non prevede la dirigenza; in questo caso, infatti, non stiamo parlando di dirigenza generale ma semplicemente di dirigenza; tant'è che, ad esempio, nell'università di Napoli accanto al direttore amministrativo, che oggi è appunto paragonabile a un direttore generale, sono previsti otto dirigenti non generali ed in proposito ricordo che rispetto all'eventuale passaggio della biblioteca statale all'università tra i problemi esaminati vi fu appunto quello di garantire al dirigente la possibilità di conservare questa qualifica.

Faccio altresì presente che se da un lato la biblioteca nazionale di Napoli è addirittura inserita nel corpo dell'*insula* di Mezzocannone, in un'area quindi contigua alla parte storica dell'università, dall'altro, non è mai stata dimostrata una impellente esigenza di questo trasferimento, considerato che l'università di Napoli dispone di un patrimonio librario che assommando il contenuto della biblioteca centrale a quello conservato nelle biblioteche di dipartimento raggiunge oltre due milioni e mezzo di volumi; per altro, l'acquisizione di altri 850.000 testi rischiava anche di creare qualche problema. Ripeto, a meno che non sia intervenuto nelle ultime ore qualche fatto di cui non sono a conoscenza, posso assicurare che non è stato realizzato alcun trasferimento. Secondo le informazioni in mio possesso, l'unico passaggio di una biblioteca statale all'università collegata è avvenuto a Bologna e questa iniziativa si deve all'ex rettore dell'università professor Roversi Monaco. Bisogna però considerare che mentre questa città non disponeva di una biblioteca nazionale, per Napoli il problema si poneva e si pone in termini diversi. Mi permetto inoltre di far rilevare al rappresentante del Governo che dal momento che stiamo parlando di istituzioni culturali, anche il processo di razionalizzazione non può non tener conto di alcuni elementi che, per altro, non rappresentano un ammenicolo, né un orpello retorico, ma un dato costitutivo. Ci stiamo infatti riferendo ad una biblioteca che, per i fondi che vi afferiscono, può essere considerata una delle più importanti del Paese, basti pensare al

Fondo Imbriani che, come è noto, è di grandissima rilevanza. Nella mia interrogazione ho tra l'altro fornito qualche esempio per descrivere quanto viene conservato nella biblioteca nazionale di Napoli (462 incunaboli, 3564 cinquecentine). Francamente, mi sembra incredibile che il Ministero possa ritenere di declassare una biblioteca di questo genere non comprendendola tra le sedi a preposizione dirigenziale.

In conclusione, non solo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, ma, riservandomi eventualmente di presentare un'ulteriore interrogazione, prego nuovamente il sottosegretario Pescante di sollecitare gli uffici a effettuare gli opportuni accertamenti, giacché credo che non sfugga quale elemento di imbarazzo possa rappresentare sia per il Governo che per il Parlamento rispettivamente fornire e ricevere una risposta che poggi su un dato che, non volendolo interpretare in altro modo, definirò «non esatto».

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Anche se è irrituale, prendo la parola per una breve precisazione. Il trasferimento di biblioteche pubbliche statali alle università interessate avviene unicamente su specifica richiesta di queste ultime, secondo quanto stabilito dall'articolo 151 del decreto legislativo n.112 del 1998 e disciplinato anche dal comma 5 dell'articolo 9 della legge n. 370 del 1999; si tratta di una normativa che, per altro, è stata emanata in un periodo in cui non eravamo al Governo e quindi la responsabilità di questa scelta non ci può essere imputata. Pertanto, ne deduco che sia l'università di Cagliari che quella di Napoli abbiano fatto esplicita richiesta in tal senso; inoltre, in base alla documentazione che mi è stata fornita, mentre per la città di Bologna l'operazione di trasferimento risulta già conclusa, per quanto riguarda le biblioteche di Cagliari e Napoli si fa invece riferimento a procedure ancora in corso che hanno avuto inizio su impulso delle due università.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BRUNALE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con la legge 6 marzo 1987, n. 65 recante «Misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base...», modificata e rifinanziata con le leggi 21 marzo 1998, n. 92, e 7 agosto 1989, n. 289, venne disposto un piano finanziario triennale di contributi statali per gli impianti sportivi a favore degli Enti locali e delle società sportive;

molte Regioni hanno deliberato di utilizzare, ai sensi dell'articolo 8, della legge 21 marzo 1988, n. 92, le somme rivenienti dalle revoche dei finanziamenti autorizzati con i decreti ministeriali 26 settembre 1989 e 4 dicembre 1989, essendo nella disponibilità della Cassa depositi e prestiti e da questa non utilizzate;

a tale scopo sono stati emanati appositi bandi a cui hanno aderito molti Enti locali al fine di qualificare le proprie strutture da destinare all'attività motoria e sportiva per le loro comunità;

i programmi di investimenti risultanti dalle graduatorie finali dei progetti ammessi attendono ancora l'approvazione del Ministero per i beni e le attività culturali – Dipartimento turismo, sport e impiantistica sportiva;

i contatti fin qui assunti in via breve con il Ministero e con il Sottosegretario di Stato delegato in materia non hanno sortito alcun effetto per dare soluzione al problema;

il protrarsi di tempi burocratici appare ingiustificabile e arreca danni alla programmazione dei comuni interessati per la realizzazione dei relativi progetti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale disordine amministrativo;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere tale imbarazzante situazione;

dove, nell'eventualità, siano andate a finire le somme rivenienti dalle revoche dei finanziamenti a suo tempo autorizzati e su cui le Regioni hanno legittimamente impostato nuovi programmi per la loro utilizzazione.

(3-00404)

TESSITORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Biblioteca Universitaria di Napoli risale a decreti reali del 1812 e 1816, a voler ricordare soltanto le istituzioni dalle quali direttamente deriva;

la Biblioteca Universitaria di Cagliari risale al 1872;

la Biblioteca Universitaria di Cosenza risale al 1985 e quella di Potenza allo stesso anno;

considerato che:

la Biblioteca Nazionale di Napoli, in base ai dati statistici ufficiali risalenti al 1999 (ultimi disponibili) dispone di:

639.988 volumi
144 manoscritti
462 incunaboli
3.654 cinquecentine
125.462 opuscoli
947 periodici correnti
totale 870.677

la Biblioteca Universitaria di Cagliari, in base agli stessi dati statistici ufficiali dispone di:

502.526 volumi
598 manoscritti
238 incunaboli
5.324 cinquecentine
28.557 opuscoli
598 periodici correnti
totale 527.934

la Biblioteca Universitaria di Cosenza, in base ai suddetti dati statistici ufficiali dispone di:

46.476 volumi
115 manoscritti
9.175 opuscoli
349 periodici correnti
totale 56.115

la Biblioteca Universitaria di Potenza, in base ai suddetti dati statistici ufficiali dispone di:

72.823 volumi
16 manoscritti
2 incunaboli
107 cinquecentine
8.170 opuscoli
498 periodici correnti
totale 82.716

considerato altresì che:

la Biblioteca Universitaria di Napoli, in base ai già più volte ricordati dati statistici ufficiali, ha effettuato, nel 1999 n. 9.721 prestiti e n. 76.024 consultazioni;

la Biblioteca Universitaria di Cagliari, in base agli stessi dati, ha effettuato nel 1999 n. 11.588 prestiti e n. 44.784 consultazioni;

la Biblioteca di Cosenza, nello stesso 1999, ha effettuato n. 2.776 prestiti e n. 9.341 consultazioni;

la Biblioteca Universitaria di Potenza ha effettuato n. 1.240 prestiti e n. 42.470 consultazioni;

rilevato che:

un fax del 18 marzo 2002 a firma del direttore generale dell'ufficio per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, indirizzato al Direttore delle Biblioteche statali periferiche, avente ad oggetto la «riorganizzazione delle strutture periferiche», non cita tra le sedi a preposizione dirigenziale le sedi di Cagliari e Napoli, mentre, al contrario, cita le sedi di Cosenza e Potenza;

temendo che ciò possa indurre a ritenere il deciso declassamento delle sedi di Napoli e Cagliari,

si chiede di conoscere:

se tale deduzione sia da ritenersi corretta;

quali siano i criteri di ordine storico, culturale, funzionale seguiti dalla direzione competente per stabilire quali sedi periferiche debbano essere a preposizione dirigenziale.

Nell'auspicio che le preoccupazioni esposte non trovino conferma, si chiede infine al Ministro in indirizzo di intervenire perchè non vengano modificati illogicamente assetti consolidati e giustificati da valutazioni di ordine storico, culturale e funzionale.

(3-00410)

